

Il reddito di emergenza e la missione di non lasciare nessuno indietro

Letizia Ravagli, Maria Luisa Maitino, Nicola Sciclone, | 06 luglio 2020

Con il decreto legge 34/2020 (c.d. "Rilancio") il governo ha introdotto il Reddito di emergenza (Rem), l'ultima misura di sostegno dei redditi delle famiglie colpite dall'emergenza epidemiologica da Covid19, dopo la cassa di integrazione salariale e l'Indennità per i lavoratori autonomi, già introdotti con il c.d. "Cura Italia". La misura licenziata dal Governo si ispira ad una proposta elaborata a suo tempo da una coalizione di scopo[^{note}] Protagonisti della coalizione di scopo sono il Forum Disuguaglianze Diversità e l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), insieme a Cristiano Gori dell'Università di Trento[/^{note}] per aiutare le persone in difficoltà, sebbene se ne differenzi in modo significativo in alcuni aspetti di natura applicativa ([si veda qui](#)).

Il Rem varia dai 400 agli 800 euro al mese, in base alla numerosità della famiglia, ed è erogato per due mesi. Rispetto al Reddito di cittadinanza (Rdc), anch'esso destinato alle famiglie povere, il Rem è meno selettivo e, in linea teorica, più semplice da richiedere. Non richiede la residenza continuativa di almeno 10 anni, la soglia di ISEE massima per l'accesso è più elevata e non sono presenti limiti sul patrimonio immobiliare posseduto ([si veda anche qui](#)).

Quante e quali famiglie potrebbero beneficiarne?

Le nostre stime quantificano in poco più di 550mila i nuclei familiari potenziali beneficiari del Rem in Italia. Si tratta di un numero inferiore rispetto a quelli indicati dalla relazione tecnica del decreto "Rilancio" e dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che arrivano a stimare una platea di eleggibili attorno agli 850-870mila nuclei. Se tutti i potenziali beneficiari facessero domanda il costo della misura potrebbe andare dai 600 ai 900 milioni di euro, a seconda delle stime.

Tabella 1 - Potenziali beneficiari e costi del Rem: varie stime